

Gli sequestrano i beni miliardari anche se risulta disoccupato

Il “lucchetto” del Tribunale di Vibo Valentia è scattato ancora. Sotto chiave, su richiesta della Procura della Repubblica, questa volta è finita parte del patrimonio di Antonio Mancuso, 62 anni, presunto esponente dell'omonimo clan, e della moglie Maria Cicerone, di 51.

Un'operazione veloce (“Lampo” è stata, infatti, denominata), scattata al termine di lunghe indagini condotte dai carabinieri del Nucleo operativo del Comando Provinciale di Vibo. Un colpo miliardario (la cifra non è stata ancora esattamente quantificata ma il valore dei beni sequestrati ammonterebbe a svariati miliardi) che, l'altra mattina ha consentito, al Tribunale di congelare immobili, appezzamenti di terreno, autocarri, capi di bestiame un'azienda agricola e due libretti bancari.

Beni di proprietà della coppia Mancuso-Cicerone, quasi tutti ubicati in località “Gatto” a Nicotera. In particolare ai coniugi è stato sequestrato il 50 Per cento di nove appezzamenti di terreno, nonché altri sedici (coltivati ad uliveti, agrumeti e vigneti), per un'estensione complessiva di dieci ettari. Nel conto, presentato dalla Procura, sono finiti anche i libretti bancari, quattro immobili, tra cui una villa a due piani, residenza dei Mancuso. L'abitazione, protetta da un inaccessibile sistema di recinzione, era fornita di un sistema di telecamere a circuito chiuso con le quali veniva tenuto sotto stretto controllo il perimetro esterno dell'edificio. Tra i beni congelati alla coppia figurano, inoltre, un'azienda agricola, attigua alla villa, trenta capi di bestiame, quattro autocarri e un'autovettura.

Il blitz è scattato all'alba dell'altro ieri. In località “Gatto” sono entrati in azione, con il decreto del Tribunale in mano, i militari del Nucleo operativo, quelli dello squadrone “Cacciatori”, alcuni elicotteri dell'8. Elinucleo e l'ufficiale giudiziario.

A spiegare i particolari dell'operazione “Lampo” è stato, ieri mattina, il ten. col. Rosario Prestigiacomo. «Intaccando il patrimonio di questa famiglia siamo riusciti a dare un segnale importante. Si tratta di un primo passo che, speriamo, confluisca in una successiva confisca», ha detto nel corso di una conferenza stampa. Lo stesso, inoltre, ha illustrato le varie fasi della lunga attività investigativa partita «dalla sperequazione tra il tenore di vita condotto dai coniugi Mancuso-Cicerone e quanto dichiarato». Dalle indagini, infatti, è emerso che la coppia aveva dichiarato 5 milioni di reddito nel '90, e 25 nel '95. D'altro canto, Antonio Mancuso (che ha trascorso circa 20 anni in carcere per un omicidio commesso nel '64 e noto alle forze dell'ordine per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti), risulta attualmente disoccupato; mentre la moglie dal 1989 svolge l'attività di imprenditrice agricola.

In poche parole in base agli accertamenti dei militari i coniugi avrebbero accumulato un ingente patrimonio in quasi totale assenza di redditi provenienti da attività lavorative. Il che per gli inquirenti, lascerebbe spazio all'ipotesi che i beni siano stati ottenuti da presunti traffici illeciti compiuti da Antonio Mancuso.

Marialucia Conistabile